

(PRPI)

IL RITORNO DELL'OTTIMISMO SULL'AI SPINGE LO STOXX 600 AL NUOVO RECORD INTRADAY

Borse toniche con tech e auto

Primo Piano

Ma Piazza Affari chiude piatta, rallentata dalle banche: la peggiore è Mediobanca, che perde il 5,3% Lo shutdown preoccupa Wall Street e blocca l'uscita dei dati chiave sul lavoro. Nuovo record per l'oro

di Luca Carrello

Nessuna bolla. Anzi, un rinnovato ottimismo sulla capacità dell'AI di generare utili e di

continuare ad alimentare il trend rialzista delle borse. In poco più di un mese i mercati hanno cambiato idea sull'intelligenza artificiale. Era solo fine agosto quando Sam Altman, il padre di ChatGpt, aveva definito «eccessivo» l'entusiasmo sulla nuova tecnologia, innescando una svendita sul settore. La fiducia è tornata dopo gli ennesimi investimenti record, come quello da 100 miliardi di Nvidia in OpenAI per costruire data center per l'intelligenza artificiale

«Il quadro emerso rafforza una visione ottimista sul potenziale di generare rendimenti significativi lungo tutta la filiera», spiega Michael Gutttag, senior portfolio manager di Columbia Threadneedle Investments. «Gli investimenti significativi nelle infrastrutture digitali e l'espansione dei volumi di dati sostengono ulteriormente la nostra convinzione sullo slancio dell'AI». Ieri si è aggiunto un altro tassello, ancora una volta grazie a OpenAI, che ha raggiunto una valutazione record di 500 miliardi dopo la vendita delle azioni di alcuni dipendenti.

Le borse europee ne hanno beneficiato per prime, anche se non tutte allo stesso modo. L'indice paneuropeo Stoxx 600 ha toccato un nuovo massimo storico intraday e, tra i singoli listini, Francoforte (il più esposto al tech con il gigante del software Sap, +1,9%) ha conquistato la maglia rosa (+1,3%). Parigi (+1,1%) ha tallonato il Dax, mentre Madrid e Londra (-0,2%) sono rimaste indietro.

Milano invece ha chiuso piatta, frenata dal nuovo calo di Mediobanca (-5,3%, titolo peggiore del Ftse Mib) e in generale delle banche. Il settore viene da un lungo rally (Unicredit +65,6% in un anno), così gli investitori hanno preferito prendere profitto per aumentare l'esposizione su tech, tlc e difesa, altre azioni con alle spalle una serie di performance positive. Persino l'auto è tornata a correre con Stellantis

(+8,3% ieri e +7,1% in un mese) dopo i dati positivi sulle immatricolazioni italiane (a settembre +15,5% annuo) e i rumor sulla vendita della divisione di car-sharing Free2move.

Anche i numeri di Tesla sono in ripresa, con 497.099 auto consegnate nel terzo trimestre (+7%), oltre le attese (447.600). Ma la casa di Elon Musk continua a faticare in alcuni mercati europei, come Svezia e Italia, e a settembre sono scaduti i crediti d'imposta federali che hanno risollevato le vendite trimestrali. Così il titolo è tornato a soffrire in borsa (-3,2% a due ore dalla chiusura). Ieri, in apertura, l'ottimismo sull'AI aveva spinto Wall Street verso altri record, poi la sola Nvidia (+1%, nuovo massimo storico) non è bastata per sostenere S&P 500 (-0,1%) e Nasdaq (+0,3%), che hanno perso slancio.

Finora gli indici Usa avevano ignorato lo shutdown, il blocco dei fondi federali scattato a ottobre. Repubblicani e democratici non hanno ancora trovato la quadra sui sussidi per la sanità, stallo che può portare a migliaia di licenziamenti tra i dipendenti governativi. Wall Street spera in una rapida soluzione, come accaduto in passato, ma con il passare dei giorni le preoccupazioni aumentano. «L'opinione comune è che lo shutdown sarà breve e qualsiasi impatto economico o sui mercati sarà transitorio», commenta Libby Cantrill, head of Us public policy di Pimco. Questa volta, però, c'è «un'elevata possibilità» che qualcosa vada storto e se il blocco si protrarrà, l'impatto sul pil dovrebbe essere almeno dello 0,1%-0,2% a settimana.

Lo shutdown ha già prodotto una serie di effetti indiretti sui mercati. Lo stop ha impedito l'uscita dei dati sul lavoro ieri e oggi. Numeri chiave per la Fed, tornata a tagliare i tassi dello 0,25% dopo una lunga pausa perché ha privilegiato la debolezza dell'occupazione ai timori sull'inflazione. Entro dicembre sono previste altre due sforbiciate identiche, aspettativa che continua ad alimentare il rally dell'oro, avvantaggiato dal calo del costo del denaro perché non genera rendimenti. Ieri il metallo prezioso ha aggiornato i massimi a 3.897 dollari l'oncia (+48% da inizio anno) e poi ha ripiegato. Ma con nuovi tagli in arrivo e un contesto geopolitico complesso, il bene rifugio per eccellenza ha messo nel mirino quota 4 mila. (riproduzione riservata)

(PRPI)

WISDOMTREE: IL RISCHIO SHUTDOWN IN USA SPINGE A INVESTIRE IN CRIPTO COME PORTO SICURO

Il bitcoin torna sopra 120 mila \$

Primo Piano

Il prezzo sostenuto dall'inizio di «Uptober». Bene anche le altre divise digitali. Nei prossimi mesi attesi dagli analisti ulteriori rialzi grazie alle nuove norme varate da Trump e alla diffusione della blockchain

di Marco Capponi

Un porto sicuro contro il rischio shutdown negli Stati Uniti. Così alcuni investitori, secondo gli

analisti di mercato, stanno valutando oggi bitcoin: tanto che la regina delle criptovalute ieri ha riconquistato la soglia dei 120 mila dollari, che non vedeva da metà agosto.

Per bitcoin è iniziato nel migliore dei modi quello che la community crypto ha da tempo ribattezzato «Uptober», facendo la crasi tra «up» (rialzo) e ottobre. Infatti, dal 2013 a oggi solo in due occasioni la regina delle crypto ha chiuso il mese in rosso. Solide anche le altre divise digitali: ethereum è salita del 2,5% arrivando intorno ai 4.400 dollari, Solana di più del 3% a 227 dollari e Dogecoin del 5,5% a 0,256 dollari. Oltre alle dinamiche di breve periodo, però, potrebbero esserci fattori in grado di influire sul trend di lungo termine. WisdomTree ne elenca cinque in uno studio firmato da Dovile Silenskyte, director digital assets research.

Primo: «Le crypto sono una componente stabile dei portafogli di Stati sovrani, gestori patrimoniali, imprese e hedge fund», osserva l'esperto. I flussi verso gli Etp fisici su bitcoin hanno superato i 37 miliardi di dollari nell'ultimo anno, portando le masse gestite a livello globale a quasi 148 miliardi. E le società quotate possiedono ormai quasi il 5% dell'offerta circolante di bitcoin. «Con l'aumentare della domanda, migliora l'accessibilità. Con il miglioramento dell'accessibilità, si amplia l'adozione», evidenzia Silenskyte.

La rinascita delle criptovalute è anche in linea con le più ampie forze macro. «I rischi di svalutazione del dollaro aumentano in presenza di una politica di bilancio espansiva e dei ricorrenti stalli sul tetto del debito», commenta il money manager. Inoltre, «a livello globale la de-dollarizzazione sta accelerando, con Cina, Russia e altri Paesi che regolano gli scambi in valute alternative e accumulano oro». Bitcoin, in

questo contesto, «coglie sia i flussi degli asset riserva di valore, come l'oro, sia il rialzo degli asset growth come la tecnologia e l'AI».

Gli investitori guardano anche all'integrazione delle crypto nel mondo reale. Una altcoin come Solana, per esempio, «è oggi compatibile con applicazioni che collegano incentivi digitali a infrastrutture del mondo reale, come reti wireless o di sensori». Ethereum rimane invece la spina dorsale dell'adozione istituzionale. «È alla base di oltre la metà delle stablecoin in circolazione», ricorda l'esperto.

Il quarto punto riguarda la certezza normativa: leggi come il Genius Act statunitense, che stabilisce regole chiare per le stablecoin, oppure il regime Mica europeo, hanno l'obiettivo dichiarato di garantire coerenza e prevedibilità per gli investitori. «La chiarezza normativa elimina il principale ostacolo all'ingresso delle istituzioni», sottolinea Silenskyte.

Infine ci sono i token. «Un mercato da 28 miliardi di asset del mondo reale tokenizzati sta emergendo grazie all'emissione e alla negoziazione su blockchain di obbligazioni, titoli di Stato, credito privato e persino materie prime», ricorda il money manager. L'universo investibile include quindi «strumenti legati ai flussi di cassa e che generano rendimenti. Chi investirà per primo in asset tokenizzati potrebbe ottenere nuovi flussi di rendimento non disponibili nei mercati tradizionali». (riproduzione riservata)

(MEGL)

IL GRUPPO BALZA DELL'8,3% GRAZIE AI DATI SULLE VENDITE IN CRESCITA IN ITALIA E NEGLI USA

Stellantis in rally a Piazza Affari

Mercati

Gli analisti tornano positivi sul titolo A sostenerlo anche le ipotesi di una cessione del car sharing Free2Move

di **Andrea Boeris**

Stellantis torna a volare in borsa. Il titolo del gruppo guidato da Antonio Filosa è balzato ieri in vetta al Ftse Mib, dove ha chiuso guadagnando l'8,3% a 8,816 euro. A spingere l'azione a Piazza Affari sono i dati di immatricolazione in Italia e negli Stati Uniti, in entrambe le aree superiori alle attese, con l'ondata di giudizi positivi da parte degli analisti, e l'indiscrezione di Bloomberg secondo cui Stellantis sta valutando la cessione di Free2move, la società che ingloba le attività di gruppo nel car-sharing, nell'ambito del piano di rilancio guidato da Filosa. L'azienda ha contattato potenziali acquirenti, ma le trattative sono ancora in fase preliminare e non è certo che si concretizzino.

Il ceo, in carica da maggio, punta a rifocalizzare Stellantis sulle aree più redditizie, soprattutto gli Stati Uniti, dopo le difficoltà registrate sotto la gestione dell'ex ceo Carlos Tavares. La revisione strategica, che potrebbe includere la dismissione di attività non profittevoli, sarà presentata agli investitori nel primo trimestre 2026.

Free2move, lanciata nel 2016 da Psa e ampliata con l'acquisizione di Share Now nel 2022, opera in città europee come Parigi, Madrid, Roma e Amsterdam, oltre che a Washington Dc. Il progetto era stato una scommessa importante di Tavares.

Nel terzo trimestre il gruppo ha registrato negli Usa un incremento delle vendite del 6,4% su base annua, a 324.825 veicoli, grazie soprattutto al contributo dei marchi Jeep (+11%) e Chrysler (+45%). Più contenuti i risultati per Fiat (+1,6%) e Dodge, mentre sono scese le consegne di Alfa Romeo (-21%) e Ram (-4,8%).

Jeff Kommor, responsabile vendite Usa, ha sottolineato che settembre è stato «il mese con la più alta quota di mercato negli Stati Uniti degli ultimi 15 mesi», aggiungendo che il gruppo punta a mantenere il momentum con il ritorno di modelli iconici come il Ram con motore V8, il nuovo Dodge Charger Scat

Pack e il rinnovato Jeep Cherokee.

Secondo le elaborazioni di Motor Intelligence, Stellantis ha messo a segno un progresso del 13,5% anno su anno a settembre, meglio del mercato complessivo (+6,4%), pur rimanendo in calo nei primi nove mesi (-7,8% contro +4,4% del settore).

Il gruppo ha brillato anche sul mercato italiano: a settembre le immatricolazioni sono cresciute del 15,5% a 33.946 unità, più di tre volte la media del mercato (+4,1%). In evidenza le performance di Fiat (+35,6%), Alfa Romeo (+38,9%) e dei marchi francesi Citroën/Ds (+157,6%).

La quota di mercato di Stellantis è così risalita al 26,8% rispetto al 24,1% di un anno fa. Nei primi nove mesi, tuttavia, il saldo resta negativo (-9,4% a 331.035 unità), con una market share al 28,3% (dal 30,3% del 2024).

I numeri hanno spinto gli analisti a rivedere le stime. Banca Akros, che già il 12 settembre aveva alzato il rating da neutral ad accumulate, ha ulteriormente migliorato la raccomandazione a buy, portando il target price da 9,5 a 10,5 euro per azione. La revisione è stata motivata dalla conferma che il gruppo sta effettivamente recuperando quote di mercato negli Stati Uniti, passate dal 12% di cinque anni fa al 7% attuale, ma con segnali di inversione.

Gli analisti di Intermonte parlano invece di dati «migliori delle attese sia in Nord America sia nei principali Paesi europei». Per Equita, il recupero nel secondo semestre era atteso, ma il contributo dei nuovi modelli - tra cui Fiat Grande Panda, Citroën C3, Peugeot 3008, Opel Frontera, Mokka e Jeep Cherokee - sarà ancora più evidente a partire dal quarto trimestre. Secondo gli analisti, i dati di settembre aumentano la visibilità sulle stime 2026-2027, rendendo più credibile la possibilità di un recupero graduale della redditività. (riproduzione riservata)